GALLERIA *"il camino"*

ROMA - VIA DEL BABUINO, 44 - 45a - TEL. 63.180

ODDO ALIVENTI

Le sculture di Oddo Aliventi dovrebbero essere mostrate al pubblico, più che in una galleria, su un grande campo deserto, contro le tempestose pareti del cielo e sotto la luce frenetica del sole; quanto più arcanamente sotto quella melanconica della luna, sorella di dolore a queste statue che sentono il dramma cosmico e ne fissano in termini plastici l'intensità.

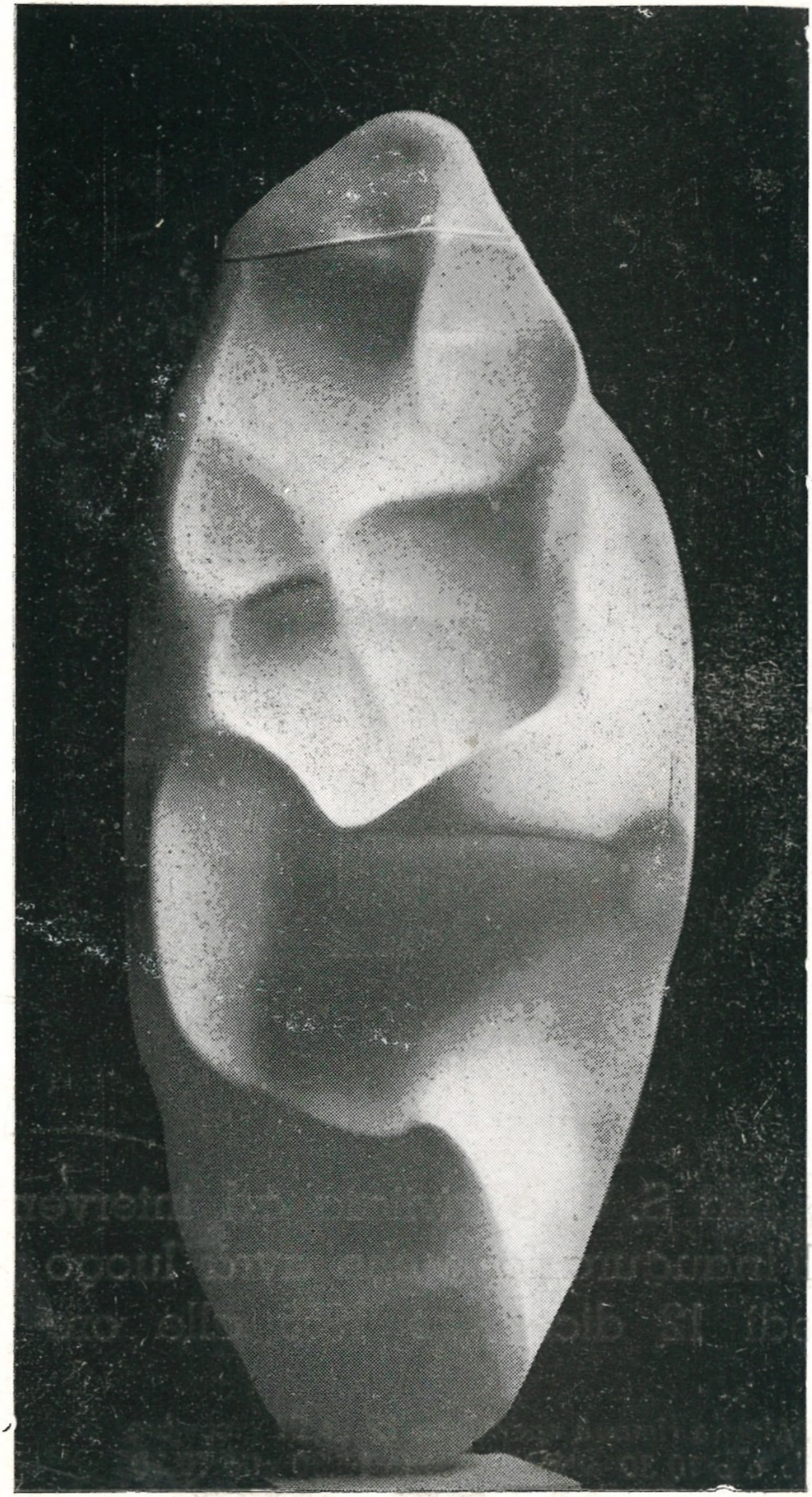
Così, in un lungo itinerario sarebbe possibile percepire l'urlo alto della materia e imparare da essa, direttamente, i significati difficili ma essenziali di un'arte (e di un tempo) che dopo tanta strage di martiri e neofiti comincia a riconoscere i suoi profeti. Aliventi è uno di costoro. Profeta armato, è capace di fracassare coi suoi monoliti le polverose vetrate del tempio affinchè più rapido entri il vento liberatore a scuotere gli spiriti. Per intenderlo occorre aprirsi a questa violenza, spaccare la dimensione miserabile di una corporeità borghesemente esemplare e cacciarsi nell'immagine, lasciando — almeno una volta — che la fantasia ci pigli in groppa e coraggiosamente ci precipiti negli abissi della poesia.

Quale tappa indicare, all'origine, e quale disposizione? I miei possono essere soltanto suggerimenti, come quelli di uno che perduto con gli altri in una foresta, creda di aver trovato un sentiero e lo indichi. Quel sasso vibrante può richiamare nella sua aspra materia che trapassa al polito più sensibile, il torso di un dannato michelangiolesco; e quella composizione che un architetto potrebbe realizzare moltiplicata per cento sul fondo sonoro un auditorium, mi da l'idea dell'orecchio di Dio percosso dal dolore umano. E' un'Iside tremante come un fantasma, quella che si alza leggera e bianca sull'ara? E questo è un amplesso di montagne? Ecco la sapienza velata in marmo pieno ed il pensiero, serrato di volontà. Sul masso acervo si libera il graffito di un balletto ed i

valori estremamente lirici di un concetto di grazia fasciano mobili la forma austeramente bloccata. Nasce una perla dalla scabra e poi delicatissima matrice di un mostro che diventa meraviglia e gentilezza; una creatura si definisce di elegante sessualità, conservando il mistero della sua anagrafe. Orfeo, al limite di un'arida steppa, s'ingemma di santità; e un titano rissoso, biblico, irriducibile, lo fronteggia stabilendo un'antitesi dialettica, espressa per modulazione per ritmi. Questo è il popolo e questa è la città, come uno scoglio dove il moto e la violenza, il desiderio e il bisogno, l'orgia e la gioia, la morte sommessa e la selvaggia potenza della riproduzione sorgono su dall'oceano del tempo, calmo nero oceano senza bene e senza dolore; e s'aggrovigliano, elevandosi, crescendo uno sugli altri, fino a formare una entità che può contenere da sola il credo e la genialità, le contraddizioni e i progressi, l'abilità formale e la appassionata fiducia in sè di una intera generazione.

Io non so quanto possano le parole aiutare la sensibilità di qualcuno a penetrare una forma d'arte che diventa leggibile soltanto se ci si avvicina ad essa dopo aver buttato via le antiche grammatiche e gli speciosi caleidoscopi d'una tradizione stantiva. In questi giorni la polemica sull'arte astratta è più calda ed isterica per il grande exploit della Quadriennale. A questa polemica Aliventi partecipa, oltre che al Palazzo dell'Esposizione con i suoi compagni e nemici di strada, qui in una personale che è di per sè stessa un atto di indipendente superbia. E' appunto per questo che egli ci trova vicino a lui, perchè a noi piacciono quelli che si buttano fuori della barricata, a fare da bersaglio ma anche ad essere da esempio. E non è detto che, ogni volta, debbano cadere.

UGO MORETTI



La S. V. è invitata ad intervenire all'inaugurazione che avrà luogo lunedì 12 dicembre 1955 alle ore 18.

La Mostra rimarrà aperta dal 12 al 21 dicembre dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30

Tip. "Artistica" di A. Nardini - Roma - Via M. Fortuny, 24 - Tel. 368.75